

LA CULTURA

Papaleo e la sua paternità “Il mondo mi fa più paura”

Fausto Paravidino, regista di «Peachum. Un'opera da tre soldi», da domani al Carignano, ha ritagliato per sé il ruolo di uno sgradevolissimo criminale e ha voluto come protagonista Rocco Papaleo: «È la prima volta che lavoriamo insieme – racconta l'attore –. Fausto è un grande uomo di teatro, di dinamiche, di flussi narrativi. Ha un approccio dialettico, non è un regista che spiega e costruisce, ma vive di libertà che si concede e ti concede».



FRANCA CASSINE – P.49

ROCCO PAPALEO L'attore è protagonista di "Peachum. Un'opera da tre soldi" reinterpretazione del testo di Bertolt Brecht, diretto da Paravidino. Debutterà domani al teatro Carignano per la stagione dello Stabile: "Purtroppo non vivo più a Torino per ragioni professionali, ma mi manca molto"

“La paternità ha allungato il mio orizzonte penso a mio figlio e il mondo mi fa più paura”

L'INTERVISTA

FRANCA CASSINE

Il teatro vive nel presente e il suo compito è anche rileggere i grandi classici attraverso la contemporaneità. Lo ha fatto Fausto Paravidino che ha preso «L'opera da tre soldi» di Bertolt Brecht, rappresentata la prima volta nel 1928, e l'ha riscritta facendola diventare «Peachum. Un'opera da tre soldi». Il debutto, domani al Carignano nella stagione dello Stabile di Torino, che ha prodotto lo spettacolo con lo Stabile di Bolzano. Il regista ha ritagliato per sé il ruolo di uno sgradevolissimo criminale e ha voluto come protagonista Rocco Papaleo: «È la prima volta che lavoriamo insieme – spiega l'attore –. Fausto è un grande uomo di teatro, di dinamiche, di flussi narrativi. Ha un approccio dialettico, non è un regista che spiega e costruisce, ma vive di libertà che si concede e ti concede. Spesso spinge al limite, quello che gli interessa è la disarmonia affinché tutto sia vivo e in continua evoluzione».

Chi è il Peachum?

«È un commerciante del nostro tempo, un ragioniere della vita che si è costruito un suo schema esistenziale preciso e lo segue perché in questo trova il motivo della sua presenza».

Nella pièce tutte le cose, relazioni comprese, vengono filtrate dalla logica di mercato e Peachum entra in crisi quando scopre che non vuole maritare la figlia, percepita lei stessa come di sua proprietà.

«Per costruire il personaggio mi sono mosso da un'idea di proprietà davanti alla quale mi mette mia figlia a un certo punto dello spettacolo, arrivandoci con un forte trasporto amoroso nei suoi confronti. Ho cercato di portarmi dietro l'esperienza della relazione con mio figlio».

Che rapporto ha con lui?

«È il legame affettivo più forte

che abbia mai vissuto, ha 23 anni ed è la persona che muove in me un sentimento profondo. Il rapporto che ho con lui è esagerato, nel senso che riesce a suscitarmi gioie immense e altrettanto grandi preoccupazioni per come vanno le cose nel mondo».

Il futuro la spaventa?

«L'altro giorno ho visto un video del mio amico Alessandro Gassmann, con cui condivido questa paternità contemporanea perché i nostri figli sono nati a distanza di una settimana. Lui ha detto una cosa che approvo in pieno, che alla nostra età l'orizzonte di vita non prevede il crollo completo del mondo. Quindi potrei essere egoisticamente indifferente al declino, mi riferisco a quello ambientale e sociale. Invece, avendo un figlio l'orizzonte si allunga e pure per questo mi pongo ancora più con forza la questione. La paternità porta con sé un carico di responsabilità maggiore».

Ha appena finito le riprese di

«Scordato», il suo nuovo film in cui farà debuttare la cantante Giorgia come attrice. Come vive il ruolo da regista?

«Mi sento come un artigiano che propone la sua creazione. Lo scrivo, lo dirigo, lo interpreto e lo edito, senza altisonanza. Fa parte del mio lavoro. Poi sono anche un professionista, nella migliore delle ipotesi un artista, che si mette al servizio del progetto che sta realizzando. Mi sono calato nel ruolo di apprendista nella bottega di Paravidino tentando di carpirne modalità e segreti, cercando di contribuire alla costruzione di questo artificio».

Abita ancora a Torino?

«Purtroppo per motivi professionali ho dovuto abbandonare l'idea di vivere in città, ma mi manca moltissimo».

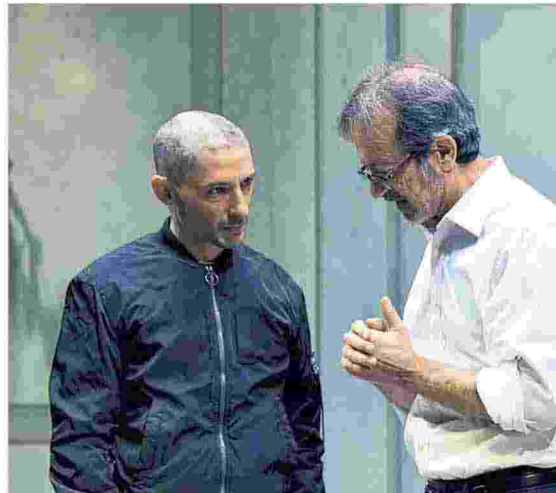
Sul palco anche Romina Colbasso, Marianna Folli, Iris Fusetti, Davide Lorino e Daniele Natali. La messa in scena replicherà fino a domenica 5 dicembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore Rocco Papaleo in una scena di «Peachum. Un'opera da tre soldi», diretto dal regista Fausto Paravidino

LUCA GUADAGNINI



LUCA GUADAGNINI

Il regista e attore Fausto Paravidino sul palco con Rocco Papaleo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.